

Ho voluto accostare queste due manifestazioni, nonostante il loro diverso carattere, perchè restano a testimoniare la partecipazione attiva del Politecnico ai movimenti culturali internazionali e la considerazione che al Politecnico stesso ne deriva.

Lo testimoniano del resto anche le frequenti chiamate all'estero di nostri docenti per conferenze o corsi completi, chiamate a cui non sempre si può rispondere per i prevalenti impegni della cattedra in sede. Però quest'anno il Prof. Carlo Ferrari ha potuto lasciar per nove mesi il suo posto ad un supplente per recarsi nella Brown University di Providence come « visiting professor » e il Prof. Placido Cicala ha dedicato un suo soggiorno negli Stati Uniti durante le ferie a conferenze tenute nelle maggiori Università che facevano a gara per averlo.

*
* *

Signor Ministro,

questa cerimonia inaugurale a cui Ella ha molto gentilmente accettato di essere presente, si svolge come vede in una cornice di semplicità, senza la pompa di segni esteriori di dignità accademiche e le esibizioni di labari, scettri, mazze argentee, a cui pure indulgono istituzioni universitarie assai più recenti del Politecnico.

Non dico questo per vantare il nostro costume nè tanto meno per criticare quello degli altri. Potrebbe anzi da qualcuno essere giudicato il nostro un modo di distinguersi che diventa quasi civetteria, come talora diventa retorica l'antiretorica.

In realtà è solo conforme ad una tradizione che il Politecnico, poco più che centenario, ha sempre preferito mantenere, piuttosto che adottare i costumi che sono tradizionali negli antichi pluricentenari Atenei, e penso che sia consono all'aspetto della professione a cui prepariamo i nostri allievi, una professione su cui incombono gravi responsabilità persino ingiustamente talora addebitateci in caso di incidenti, una professione in cui solo la sostanza delle decisioni conta, non le parole di cui esse si ammantano, e decisioni assunte dopo lucida impostazione dei problemi e meditazione delle soluzioni.